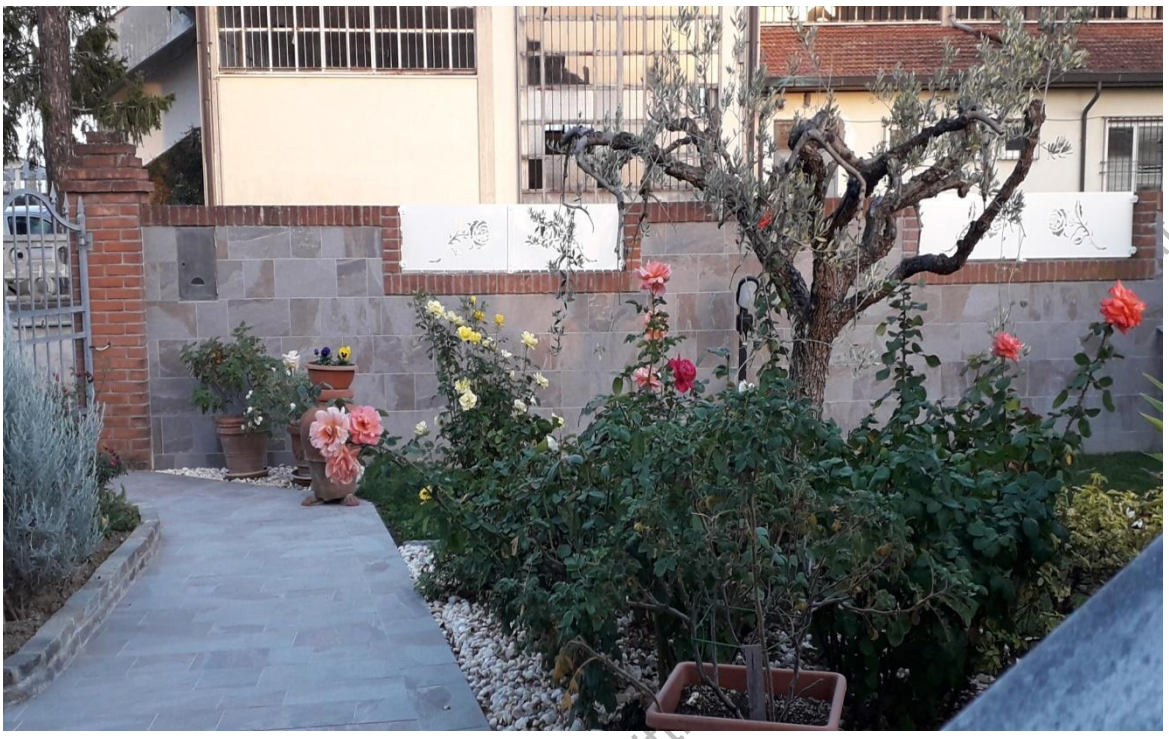
Simone Compagnucci



Canali del vuoto

Raccolta di poesie

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

NOSTALGIA DI TE

Ho nostalgia di te, solo di te,
in questa notte di furie ventose
che scompiglia la macchia
con le sue raffiche esose, lo
sai che il sale brucia i canneti
e anche le rose cresciute al
di qua del tuo skyline fatale.
Il cielo che vedi è lo specchio
abissale dell'anima; tutto v'è
scritto e lo puoi ritrovare nel
profondo del tuo arsenale..
Come ramo di pino ora, qui, mi
spezzo, all'aria del tuo pazzo
vortice di vita; impetuoso e
ragazzo mi scopro, pezzo di
ginepro che regalo alla tua
brezza; e dentro sento già
che brucio in quel pozzo di
delicatezza che Io sono.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

L'OPERAIO
(*a Maurizio*)

Le sue mani ruvide, agonia di anni di soma,
mi sfogliavan tra i capelli, dolci, senza tregua;
ne' suoi occhi da pastore il tempo che dilegua
non scorrea più – ed io, incanto, caddi lesto in coma.
Oh, la colpa eterna! Io sputai sul suo dolore,
preso dal livore mentr'il cuore in me piangeva;
nella calva notte in auto il pianto mi beveva:
mi tenne le dita sulle sue, in dote d'amore.
Piccolo tesoro oppresso da una vita ingiusta,
c'è una luna che allorché vai a letto ti consola;
vola una civetta tra i cipressi, grida e vola...
"Non temer: nel mondo c'è anche luce, non sol frusta".
Col calor nel corpo andava e sopportava tutto –
ma la dignità restava sul suo bel sorriso;
fabbrica e patir – tu pur cercavi un Paradiso...
era l'umiltà sua sopra a un globo vieppiù
brutto.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

TAGLIAMI

Tagliami un pezzo di cielo,
purificalo tra le fronde degli alberi
impregnati d'oro del mattino,
inzuppalo nel nero de' tuoi occhi
mentr'incontrano i miei..
E ti prometto che il buio partorirà
gemme stellate, senza nei,
le madreperle del domani, anime
non ancora nate.

NEL LIMBO

Sarei voluto restare
muto, curvo sul tuo
ingurgitare canori sospiri,
nella trama dei tuoi
respiri senza tempo
appeso al dirupo.

Ho acceso una sigaretta
invece sul cuscino del vento,
contento di bastare a
un pugno di rena che
stringevo per un'illusione
d'argento.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

NON FORZERO'

Non forzerò la serratura..
se non vorrai farmi entrar dalla tua porta..
Non violerò senza misura
la tua distanza da me se vorrai mantenerla..
Me ne andrò in silenzio,
con la gerla delle tue delicate parole
sulle spalle, sottile come
un alito di vento in piena estate, nella
contorta speranza di
rivederti un giorno, ma senza più un
rimorso.. Dalle alette
alzate delle mie persiane lascerò, come
una medusa d'organza,
solo trasparire.. il tuo ricordo.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

CI SEI RIUSCITO

Ci sei riuscito di nuovo
in questo strano gioco del destino
a spogliarmi dei miei istinti più sani
a trattenere, non voglio vedere
oltre, non voglio sedere alla mensa
delle tue sporcizie, ho già una tenda
in cui coltivo tante impudicizie.
Vorrei zittirmi, andare a svernare
nel vuoto del mare, inabissarmi per
sempre con una conchiglia al dito
come tuo ricordo, anche se mi fa
male, e continuare a guardare
la partita con gli occhi d'un bimbo
innamorato della Vita; il dolore
acquieta la colpa, slega il nodo su
di sé rattrappito e qualcosa allora
che sale su dal nulla mi indica la via
verso il tuo ruggito.. Non ti darò
più il mio grigio cuore per smaltire
i vecchi rimpianti come batterie,
ho un cofano sacro in me, seppur
annerito, e non racchiude un
diafano inferno.. Ridono a te il buio
dell'inverno, mentre gelo e tremo al
pensiero di vederti fuggire.. Il
tatuaggio sul braccio mi dice che
è giunto il tempo di fiorire..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

ESULTA CON ME

Esulta con me,
mentr'il fischio del sole abbaglia le
strade, esalta con me il disco di voce
azzurra che c'invade, prima che l'esilio
torni a serrarci nel freddo e nella neve
volubile che cade sul cuore.
Nostro è l'embrione che cresce
alle folate del vento di mare, il novo feto
risorge dal limitare infiammato di sangue..
Vedrai, la luna esangue non più
stonata ci canterà un vergine pesco,
una stanza arredata in stile diverso..
Ed io con te sarò una serenata, ibisco
bianco che nasce covato sotto le ali
della speranza.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

AZZEREREI

Azzererei questo idiota deficit d'amore
che mi spinge a cercare soluzioni inadeguate
alla presa che eserciti tu su di me; ruberei
un grammo di dolore all'uomo più sofferente
del mondo per appiccicarmelo addosso e
restituirti la metà del sentimento che ti spetta;
ma cancellarlo non posso con un gesso
questo fosso che resta aperto nel profondo
del mio terreno; rovescia tu, se ci riesci,
il fieno che porto sulle spalle, deboscia la mia
anima fino all'estremo, riduci ai minimi termini
il cielo per farmelo entrare dentro a ogni
mia fibra, mentre la vanità s'accascia giù e
vibra dall'arsura; rimando a te l'onda che mi
hai trasmesso, lo scettro della luce che non
passa..Non ti chiedo il decesso della paura con
un vile pretesto di non sopportar l'igloo..
Solo un gesto che mi consegni il tuo nome
eterno, senza in cor mio dubitare più.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

DAL MISTERO

Sete di nuvole trabocca
dallo sfondato secchio, il
rumore di ventole pazze
allontana la cicogna, ed
io mi scopro vecchio, qui
curvo al capezzale, con
la rogna nel costato, ed
una bocca che chiede di
esser amato e in fondo
perdonato.
Cancella con un colpo
di spugna dallo specchio
de' tuoi errori il passato,
aprimi il cancello, canta
il ritornello della sveglia
degli storni; e aspetta
un poco qui, al buio nel
mio ripostiglio, che l'eco
del cuore che Io sono
ritorni.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

GRAZIE

Grazie
per avermi aperto il lucchetto
del Cuore, un solo istante può
bastare a rimettere in circolo la luce
oppressa dal sonno.
Grazie per avermi donato la tua
fiaccola, morire per una coccola,
stordire il dolore col tuo sorriso da
uomo maturo..
e il resto è tutto un lieve crollar
del decrepito muro – tra me e
te.

NON HO ALTRO

Non ho altro da darti se non
questo soffio di vita che ti fa male
al cuore, il baffo d'una sbiadita
barca a vela sull'orlo dell'abisso,
in attesa che tu precipiti in me.
Non ho altro da darti se non
due stipiti da piantare alla porta
del mio canale d'ingresso, una
torta fatta di lacrime e sale..
Ma non pensare che io ti possa
odiare; tu non sai quanto dolore
ho messo nel mio cesto.. solo
per te, con un pezzo di pane.

© 2026 Simone Compagnucci – Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

DISCENDERE

Scendi con me, con l'ombre della sera,
a precipizio sul nulla, laddove una stella
o un'antenna si trastulla alle brezze del
mare, lasciati animare dalle fauci della
mia ugola grezza, mentre il resto di per
sé si sfracella contro l'idra; scendi nella
culla del tuo silenzio, con i sassi che ti
tolgo io dal dorso.. laddove la clessidra
trema e un adesso si trama più denso
di dolcezza per te.. Il pozzo è qui, tra le
mie braccia a forma di pino, tra il flutto
che s'abbranca alla riva per sciogliersi
in una scia.. Oh, mia vertigine di follia..
Rullo al cervello, al petto, all'intestino..!
Immenso è il delirio della sera, questo
Vino..che bevo al tuo banco, Orgoglio
erotico – mio incenso!

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

VORREI ETERNARTI

Vorrei eternarti in fulminei canti
sopra a tutti i nubifragi del Cosmo;
vorrei serbarti un posto tra le mie
meraviglie custodite in fondo al pianto.
Ma non ho abiti per altri incanti
se non per il morso di dolore che dai..
e ti dedico un torsolo di gaudio
ricavato dalla follia, dal nero del
Mai..

LO SCOPO ULTIMO

Impoverirsi..
nel garage di una lacrima
che non sa più che dirsi se
non l'onda che capita..
Smarrirsi, sì,
depistarsi è il mantra che
rumina dal profondo del tuo
oceano, la canzone..
Far passare
il cielo in un bottone sia il
tuo traguardo mentr'il globo
s'agita; glomerulo di vita
sei tu.. il resto è un

azzardo che ti limita.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

COS'AVRA' DA DIRE

Cos'avrà da dire questo silenzio tra noi..
Disossate lande oltre il faro, territori inesplorati
da oltrepassare.. Perdoni non più donabili..
Sotto a una luna di sogni insaziabili
che si culla al vento amaro della mia anima
gusto la tua assenza, il sospiro che mi sembra
mancare, e il tuo spettro che danza tra le
navi d'un porto a cui tu non sai più attraccare.
C'è uno spazio senza vuoto tra di noi..
Dove il vuoto vuole cantare di polso, e piangere
e restare e raschiare il fondo del male..
Rischiare senza le tue mani anche d'affondare..
Non t'inganni il trucco del cuore di non
crederti più in grado di odiare o amare..
in questo tetro andare tra uragani di sale
ti sia il baluginare della mia fragile stella
arroventata benedizione..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

FINO A QUANDO

Fino a quando sopportare il peso
della tua lontananza.. Confezioni di
dolore ricamate al gelo sono tutto
ciò che ti posso dare.. Non trovai
facili consolazioni nei cassetti della
tua credenza, solo ustioni ardenti
come baci, arpioni che si ficcavan
giù come per penitenza.. E ora che
sorridi dal basso dei cieli, l'acqua
incipriata della tua trasparenza, ti
vedo ancora al centro della stanza,
vergine, mutare colorito e danza..
Era tutto ciò che dovevo aspettare?
Armarmi di pazzia, livida pazienza?
Fino a quando sopportare il vuoto
di quest'anestesia ancora.. La fede
non la si pesca solo gettando la
lenza.. Lo stupore è prerogativa d'un
Cuore primordiale..Ma nulla più ora
fa male di questa possente lava
sorgiva che mi trascina via con sé..
nel tuo canale.. e della mia ritrosia
a renderti quanto ti devo, il prezzo
di una morte abusiva.. Un pugno
di brina su quest'anima per la sua
solita arroganza nella stiva..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

TI HO CREATO

Ti ho creato dalla creta, piccolo grande
uomo, ti ho dato ali com'un gabbiano per
spaziare nel cielo, ti ho soffiato brezze
per espanderti nel mio suono.. Cosa vuoi
che sia se distruggo le tue dighe, la gabbia
che imprigiona la tua splendida tigre..
Gentilezze, calde come l'ultima sabbia in
autunno fumano all'orizzonte.. Pigre si fan
le vecchie bugie che ti preclusero alla
Fonte.. Mi hai sollevato dalla groppa del
bisonte impazzito, mi hai salvato dal ponte
in rotta di crollo con un dito.. E ti dico un
grazie per il tuo dolce invito a nozze
col silenzio senza fremiti o elegie..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

HO AFFOGATO

Ho affogato la testa nel delirio,
nella mia sosta al buio ho giocato
un brutto tiro al tuo viso e ora mi
resta solo un papiro su cui scriver
le aurore che nei secoli verranno
dopo la tempesta della savana.
Ho cantato nonostante il danno
al mio cuore, ho fugato il malanno
d'esser uomo privo di senno, la
tramontana ora odora di materno
segno; e tu non sei più un sogno,
la tombale brezza mi riporta un
tuo primordiale accenno..

ALLA FINE

Alla fine è tutto qui..
Infilarsi una volta del cielo
stellata negli occhi come
anello nuziale al dito..
Sposarsi l'umiliazione, in
silenzio, infilarsi nel nero
infinito come se stessi
scavando una tana..
E sentire il lancio della
cerbottana, l'orbita della
Terra farsi sempre più
lontana.. e andare, andare
in una nebulosa dell'anima
che traspare perlacea,
più prospera e chiara..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

MAGNETISMO

Fa breccia nella scorza
d'arancio che tortura, poi
riesuma il rancido lasciato
a marcire sotto le mura.

Cozza con il foulard che
sventola, lotta pesante che
muta in ogni momento.

Galleggio nella feccia.

La cozza ora è aperta
al vento stellare che trasuda
al di là dello scoglio.

Svalvola il mare; resta
un aborto d'uomo che urla:
È l' alba; e ti voglio.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

NON MERITAVI

Non meritavi questa fine da vampiro
in cui il male calpesta ogni tuo desiderio..
Non serviva fare incetta di complimenti
per aggiustare il tiro sull'orizzonte d'oro;
la verità si confessa solo in un grido
che si fa con lentezza sorriso canoro..
Accettare la sconfitta fino a inabissare
la testa nella melma.. per sentire che al
mattino è ancora in fiore la tua pèsca..
E scoprire che il dolore è solo balsamo
che rinfresca; e la lacrima che cade dal
Tartaro è una miccia che il tuo Cuore
innesca.

SCOPERTA

Aprire la botola
del cuore..
Lasciare inondare
le stanze di un
roseo dolore..
Come palme che si
sciolgono al sole
africano..
E trovare un pezzo
di cielo ricamato
nel tuo nome..
incollato al mio nome
che non voglio
più strappare
via.. lontano
da te.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

INCASTRAMI

Incàstrami
in un fermaglio d'azzurro
ove scivolano via le voci malsane,
in un soave sussurro
d'allodole che rinfrescano l'aurora
delle nostre anime incolte..
Strappami al nulla
in braccio al suono di
canne lontane,
dove il silenzio si fa
troppo bello anche solo
per parlare..
E mentre scorro via
sul tuo oceano come
aliseo blu d'oltremare,
mi scioglierò in dolci
lacrime con te.. sino a
farmi burro.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

SOLCARE I TUOI OCCHI

Solcare i tuoi occhi come trucioli di stelle
era il mio destino, ridurmi tutto in briciole;
non esserci più pensiero sgradevole che
s'attorcigliava dietro a ossidi e graticole.

Calcare un po' la mano, soffriggere l'anima
nelle lentiggini del tuo cielo in fiore..
e berne per qualche istante un distillato,
dolce liquore..

DISEGNO

Fiorisce in terra straniera la mia arpa,
con un battito d'ali invisibile nel buio..
Verso sera è una fenice che divampa,
fiammifero acceso nel tuo calamaio..
La sento rintoccar quand'inseguo col
dito riccioli d'ombre appesi alle pareti;
I giorni più tristi son fuggiti, mi dice,
tra i salici ne tramo infiniti più lieti..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

LONTANO DALLA MISERIA

Lontano dalla mia miseria
quotidiana, dietro al frastuono
d'ogni gloria mondana ti ritroverò,
piccolo e semplice come i petali
d'una rosa scarlatta in una corte
nelle sere di settembre, scivolerò
tra le tue braccia come i raggi di
sole tra gli abeti dei giardini, o fra
una culla di tende blu, in fuga da
sguardi indiscreti, alla ricerca dei
tuoi confini infiniti, e non ti dirò
nulla, non farò nulla che possa
turbare un qualche tuo senso..
Immenso si leverà giù dai cieli
più sublimi per te un coro d'oro
di palmizi in fiore, un coro fatto
d'estasi, d'albe, di bambini.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

RITMO DIVINO
(*Sera d'autunno sul mare*)

Il topazio è qui, nel buio folto d'un canneto
senza un cielo plumbeo o grave che ti piombi addosso;
là ove un biacco va quasi di striscio e un fondo rosso
di singhiozzi al vespro ti si mostra, australe feto.
Nella pioggia al vetro sento 'l pianto quieto d'oro
che dal cuor ti sgocciola e ti sghiaccia un solo istante;
dalla spiaggia che di pino olezza soffia aitante...
L'anima, Baccante, sale – esplode in petto un coro.
"Io riposo qui, in un letto d'erbe, dono e canto
per le vie l'incontro teco, aureola luna argento;
io colgo il mistero lungo i muri – e sottovento,
là ove la tempesta imbratta il mare d'amaranto".
Strugge il sale e rugge alle persiane; sbatto il mento
contro il tuo corposo getto e allor traballo, stanco,
sul boulevard marino ubriaco del cipresso – e manco;
dolce Oceano, in cui rinasco! Un'onda blu è
in fermento...

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

ISTANTE D'ORO

Quel rintocco d'azzurro
che sbocca sulla schiuma del mare..
Quel fiocco blu, sussurro
in cui si cela il senso del tuo stare..
Le lenti si stringono sul
nulla, si espandono nel tuo alitare..
E un gabbiano passa a
volo, come un attimo di perdono,
sulle nostre ultime bare..

NUOVA CREATURA

Fermo, carponi sul lastrico,
spupazzato dalle mani della
gente e spennato dai lupi,
aspetto il tuo gesto..
Carbonizzato è lo sguardo
elastico sulla curva parabola
del cielo; ero ubriaco, ora
mi ritrovo plastico melo.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

A RIVA

Vandalo del cuor, non svender l'anima alla morte;
nell'onda ribelle che odi è ascoso il Paradiso...
pesce senza onor, non sciupar più quel tuo sorriso...
io t'ho dato l'Infinito e il dolce vuoto in sorte.
Nuvole or bivaccan sulla riva; e una risacca
ai tuoi piedi t'agita e ti strappa al vano duolo;
lascia giù il malloppo e salta da quest'alto molo...
Non t'ammaccherà il mio colpo - il vaso non si spacca.
Tra le aguglie e le conchiglie accogli il timbro vasto
del mio respiro intimo che schiocca sugli scogli;
fragile è il frangente su cui, oh vena, ti raccogli...
gondola di sole etereo che or ti fa più casto.
Pendolo del cuor, l'oceano è qui, spendo il tuo fiato
per riunirmi a te incrociando gl'occhi col tuo grido;
sbavo nel vibrar l'arpeggio che oltrepassa il lido –
benedetto è chi ansima nel mio monsone
beato.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

GETTATI AI MIEI PIEDI

Gettati ai miei piedi, la vertigine
d'oro è quel brivido oltremare che ti
strugge quando senti di voler cantare;
io tesso trame di maestrale tra le tue
rosse melagrane intonate al cielo,
alla scaturigine di ogni moto più vero.
Piégati a quel vuoto, per evadere
dal nero seminterrato; concedimi di
erodere la roccia dello scoglio con la
mia acqua salutare, finché un boato
di aquilone non ti avrà catapultato
fuori dalle laminarie e vergine al lato
di anime che attendono te urlerai:
SI', dolce abbandono del mare.

AUSPICIO

Piova allora
sulla morte eterna, sul
suo rogo impietoso,
se la tua delicatezza è
una sberla, un filo di
perle che il mio guscio
ha eroso.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

AMMIRAZIONE D'UNA NOTTE D'OTTOBRE

Soffierò i fardelli via dalle tue gonfie spalle,
musica risentirai – e farfalle in volo eterno;
scaricherò in fondo agl'angiporti dell'inverno
i tuoi storti vortici e i megafoni e le falle.
Tùffati, o subacqueo, nell'oceano delle stelle,
dov'io gli iceberg spacco come fetta di crostata;
se l'anima tua di pece e ferro s'è incrostata,
ne libererò la voce – e le ebbre coccinelle.
Prestami una bambola, tu angelo, in cammino,
mentr'io seguo l'orme delle Pleiadi e di Boote;
mi ristorerò del tuo ansimar quando mi scote
l'incertezza d'esser figlio umano del Divino.
Via da quel patibolo ove spira la tua brezza!
I lauri e i pitosfori reclaman luce arancio..
E come dal turbinio del vecchio a te m'aggancio,
tutto è sfrigolio di pace – e candida
carezza.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

SPAZZOLA DI LUCE

Spazzola di luce, tu che vibri
e sfibri i miei polmoni assetati
di voce, mentre sfiori le punte
dei pioppi e delle betulle per
le strade, e la piazza è un'aia
di fulgore azzurro, mormorami
un sussurro di pace, finché la
mia bruciante brace in petto
non m'avrà lacerato del tutto.
Poterò io le trame marcite del
tuo lutto come fronde vecchie
d'un ibisco morto, stirerò le tue
pene all'asciutto del cielo, su
un asse di sereno tempo che non
passa.. Bagnerò il cuore
tuo che scalcia alla lavagna
d'un novello vento, e sarai tu,
sarò io, in un unico amplesso,
a infiammarci senza freno,
a cantarci dentro.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

ESPLOSIONE AUTUNNALE
(*Declino d'un dì di ottobre*)

Vergine è il mistero tuo, che strilli tra i cortili
delle case in fiamme e mastichi aliti d'ebbrezze
in quest'aspro autunno che c'informa a nove grezze
anime sorrette a terra da cerulei fili.
Angeli e scoiattoli in ricerca d'altro bene
siamo e amor che stilla e stride giù dalle corazze;
nella fame di carezze eterna andiam, paonazze
le ferite al cuor e i bruschi lividi e le pene...
Tra i parchi aranciati, allorché il sole a picco cola,
trinitaria chioma, in te si chiude ogni amarezza;
v'è una dolce in quest'addio indicibile tristezza...
Demoni impazziti a cui l'Agnello ancor s'immola.
Poi una cavalletta, nel latte aureo in cui Dio frigge,
balza da un cespuglio - e i tigli arridon al destino;
sia beato il cuor inquieto che va via in cammino...
Ogni ombra o miseria a un Miserere d'ambra
fugge.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

NEL SANGUE AD OVEST

Nel sangue che ribolle ad ovest
sulla macchia gorgoglia il magma
della tua tenerezza; sobbalza su
per i boschi, si stracca, s'infrasca
per sentieri che neanche conosci
e lo senti dentro te come un poco
appena ti s'ammacca il cuore..
Ferrea volontà di fuggire con te,
non resistere al dolore, al fuoco,
anche se tutto ti dice di desistere
dal gioco o ignorare il rossore di
quella piaga aperta nel tuo amore.
Nel sangue che sbava ad ovest
sulle selve scompare il sibillino
sibilo delle belve; e tutto è un filo
di pace in cui il miracolo che sei
ormai si compie e nel tramonto
in me s'accende..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Sfondo paesaggistico della macchia vicino casa mia a Follonica al tramonto.

A VOLTE

A volte ritorna
la tua voce, valzer di violini
dal timbro vivace, proprio mentre
brucio accecato nella brace e il fiume
della morte arriva alla sua foce.
La tua assenza è lo spazio in cui
l'anima danza, l'essenza floreale
che sprigiona la mia stanza, e tu che
sai cos'è la dolcezza, non me ne
risparmi neppure una tazza..
A volte sparisce
la tua miccia e nella tenebra
resta una calma nostalgia strana..
Tutto si zittisce nella notte che si
appiana.. e s'esaurisce il vuoto in
una tristezza arcana..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

PURO INCANTO

Affacciato al balcone del cielo
respiro il polmone di un pino..
Nella caduta verso l'Ignoto ci
sei solo tu, che mi stai vicino..
L'ambra del fragile tuo mattino
già si disperde, cerulo aroma..
E lo scirocco, vuoto di brume,
mormora piano in me il novo
idioma..

IL GLADIATORE

Sa bere una tazza di lacrime
nel deserto
e non lo appaga nient'altro.

Risolve la sciarada
in uno scherzo azzurro
mentre vaga nel cruciverba.

Saluta l'esotica carovana
senza riserva alcuna.

Bacia l'Ignoto e gli dice un
"Ti amo", come alla luna.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

PUNTA DI DIAMANTE

La punta di diamante dell'onda
che si catapulta contro l'abisso
è un guizzo che mi sbalordisce..
negli occhi intasati di morchia.
Le tempie macchiate da rose di
sangue, l'arco si dilata azzurro
all'orizzonte.. Il tempio sei tu, o
cristallo lattante, ed io brillo in
te, anche al viola cangiante del
sole sull'acqua, finché, sai, non
ti rapisce un mattino birbante..
l'angelico spirito, lo Strillo.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

CON IL FLUIRE

Il guazzabuglio dei flutti del mare..
È il portento della vita eterna.. Dare, poi
andare, morire, tornare.. Non pensare
all'abbaglio del male, a come tu voglia
o mi possa risarcire; non ti terrò né
tratterrò al guinzaglio, se la lucerna
aesserà il suo bagliore.. Chi ti governa,
anche se solo a mio nome, sa dove
menarti e farti ristorare.. Le radure, là,
una cisterna di follie da ripassare e
rivelare oltre la linea del cuore.. Voce
che in me ancor sa scalciare, è il ritmo
della vita quest'altalena di dolore?

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

NEL PINETO

Sussultavo tra i pini marittimi
come un mitile nella tua eterna conca
ventilata da una brezza memore della Dea.

Il cielo scoperchiato del suo grigiore
in una manciata bianca di bassa marea
sorrideva alla terra, rustica coccarda
di cui l'Universo si faceva adorna.

Invasa la spiaggia fu dalla morte,
che passava di lì, zingara del cuore,
per dirmi dalla mansarda d'un pizzicato dolore
che nella fossa delle Marianne

niente più manca.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

CHISSA' SE..

Chissà.. se anche tu senti dal ventre
della terra, come me, levarsi l'onda d'urto
che squarcia l'afflizione, la sacra
pulsazione che circola al di sopra di ogni orto.
Conca d'oro che sbatte le ali contro
il tramonto è il tuo cuore, più puro di
un diamante estratto dal basso, più bello
di un veliero che oscilla in un porto..
anche se forse neanche lo sai.
Chissà se anche tu in questo dolce
Mai sbatti le ali, come me, nel minuto
infinito che s'apre da un fuscello di
lauro storto lungo la siepe.. È il
candido occhio che t'appartiene, il
ciclone nato dall'aborto del tuo
vecchio vestito..Il ricordo del ruggito
che hai e che si desta in te quando
tutto.. è morto.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

FIORITURA

Dentro a quest'alveolo tuo di spruzzi e sputi d'acqua
cresce il nostro cigno fiero, il muso dritto a brezze
che non passano; e uno scrigno d'altre tenerezze
in cui il nostro amor si cela e l'odio si risciacqua.
Fiore di sargasso estratto dagli abissi oscuri,
petalo di vento sei che affiora – e vola in mare...
Dentro a quest'oceano cessa ogni avio tuo penare..
Strascichi i tuoi piedi tra conchiglie, alghe e paguri.
Sospirar profondo d'uragani, in te m'attizzo –
muoio e mi delizio del tuo eterno andar, tsunami;
tu hai dipinto per me in cielo i più dolci origami,
che mi mostrerai mentr'io il mio cuor al sole strizzo.
Dentro a quest'ampolla azzurra parla il nostro novo
embrione – e tu che strilli, or dimmi, cos'aspetti?
D'Africa un profumo è sceso sopra a tutti i tetti...
e ne' nostri letti vacui ormai si cova un
uovo.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Il paesaggio marino che ha ispirato la poesia.

TRANSITO NOTTURNO

Sepolta è la mia presunzione; dalla
tomba s'esala un altro vapore, che ha
il vago ricordo del tuo pallido nome.
Torpore cade giù da un blu notte più
astrale e quella voce che non parla
è quasi un'altra interferenza stellare..
Ora che il morto è putrefatto in fondo
alle bare, mi posso improfumare del
limone animale; e liberare l'essenza
del mare come in un sottile, placido
sospiro.. Raggiro la tendenza a una
disintegrazione, infilo il cuore al volo
nel tuo Carro boreale.. Un lampione
a far luce sulla mia onda digitale, un
lampone che cresce fitto tra i rovi..
Finché un'anima senti che attaccata
al tuo cordone lentamente, nel suo
silenzio abissale, si ricompone.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

INUMAZIONE DELLA SERA

Ho acceso un incenso nell'organza della sera
infiammata di perlacee gocce blu – e scarlatto
per scioglier la tua arroganza, col più dolce tatto,
in leggere lagrime da accoglier, pioggia e cera.
Nelle corti, allorché il sole illanguidisce al vetro
d'un disfatto cielo, un boccio ancor si cela in fiore
di giallastre rose; e giù, si spezza il tuo dolore..
nel vento ch'è in viaggio un'agonia ti lasci dietro.
Non tradirmi se la notte scende, qui al mio fianco
resta, anche se tutto pare piatto dentro al ghiaccio;
ti sentirò vivo in petto, mentre sgozzi il laccio
delle pene mie e non mi dirò mai più in te stanco.
Il mio cuore esplode già, cerbiatto e un sottobosco
di delizia e tenerezza s'apre in mezzo al niente;
oh, il tramonto etereo, re d'eterno, sulla gente
mi sorprende e fa di me il tuo eroe che
non conosco.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

IN GERME

Nel guazzabuglio di lampi
dal cuore della tempesta sgroviglio
un rantolo di follia per te..
Il dedalo di furibondi flutti
non dice altro che un giglio di luce
per me.. Stendi al mio truce
respiro le tue ammuffite camicie e
prendi la coppa del mare..
In questo giro di vite che ti stringe..
Al di là dell'onda che ti si
intoppa addosso è in fior una sfinge,
la tua Araba Fenice.

ALL'ORA

All'ora in cui partono le navi
verso un vespro più sereno, ti
regalerò le chiavi del cuore,
getterai alle spalle le giornate
più amare; la cupola del cielo
si farà nera, cerea la carne in
putrefazione, di fronte alle
porte della speranza.. Allora
capirai la legge forestiera: è
una cerniera la morte che ti
s'apre per far passare l'anima
che a me solo, nel profondo,
al mio volto eterno anela.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

PULSAZIONE

Lungo la tua carreggiata io ho imbarcato sassi,
spinto una carriola per trovarti - piena d'odio;
ho contratto la pazzia e gl'effetti del plasmodio
più mortale – e senza indietreggiar di quattro passi.
I tuoi peschi li ho fatti marcir in fondo al fosso,
nell'incuria e nel bizzarro ozio d'un bambino;
la tua furia rasentai in silenzio e nel camino
m'incenerii sino a riscoprirmi in preda al rosso.
Canarino fatto d'osso, canta in me ché tuona
l'armonia, molecola in cui danza il tuo elettrone!
Niente più t'ostacola qui, via il buffet e il tendone!
Aldebaran vibra e tutto è un *la* che a te s'intona.
Lungo la moquette dell'atelier invaso dai topi
tu m'hai raccattato, eccelsa quiete, senza indugio;
lascia ch'ancor nuoti in braccio a te, gatto randagio..
Come calle al vento ondeggian tutti i
telescopi.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

ABBRACCIA IL TUO INFERNO

Abbraccia il tuo inferno, amore, quando senti le campane tirare un sospiro di sollievo alla sera, o un ciuffo di canna prostrarsi all'altare del cielo; l'anima tua è un fiume in costante ebollizione e ogni più insignificante nome che dai al tuo dolore, ogni lacrima che cade è un motore silenzioso che attiva le lame del rotore della vita; stringi il tuo inferno come il peluche che ravviva le tue notti insonni; eterno è il riflesso del ritmo magnetico dei miei programmi che t'imprimo addosso per ripartire; l'inverno ha nella stiva dolci sorprese per te.. che ti vengono incontro come ti lasci andare alla deriva.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Il momento della sera di settembre nel mio giardino in cui nacque l'ispirazione di questa poesia.

VORAGINE DELLA SERA

Se al tramonto, tramortito, invocherai il mio nome,
scòrdati del vecchio in te, sciabòrdati in quel mare...
Se al calar del sole non saprai ove star o andare,
volgi gl'occhi agl'astri - luna! e alle sue bianche piume.
Musica che spastica discorri in fondo al fiume
delle mie inquietudini, il tormento in te scompare
placido e felice e un fuoco scendi qui a innaffiare...
Fuggi tra le vie in un vento gravido di schiume.
E quella finestra accesa in mezzo al buio, il bosco
tacito su cui le stelle veglian, quale austero
vergine desio risveglia - o Dio nel suo mistero?
...Semplice è il tuo abbraccio, unica alba che conosco.
Se all'aurora il rischio correrai di un altro sbuccio
al ginocchio e non più serrerai le porte al Cuore,
io ti garantisco il marchio del vitale Amore –
del mio lago sarai il re, il redento, unto
mio luccio.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

PROFUMO DEL BUIO

Profuma il buio
dell'urlo verde portato
dal vento in cui parlo,
e un liquor di cristallo
esce dal cervello più
vuoto quando cala
la notte sul cemento
infestato dal tarlo.
Oh merlo regale,
Morte, le tue arche, il
ballo più bello è il mio
moto che fa scacco al
tuo stallo, i cachi sono
freschi che porto sulla
schiena quando a te
tutto m'inarco..
Il corallo si fa oro
oltre il varco marino al
quale attendo, un passo
poco più, mi sporgo dal
balcone..e il bosco tutto
scuro si fa alloro in cui
rimbalzo..ah, bronzeo
appello di metallo!

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

PUOI DIRMI

Puoi dirmi, se non sono indiscreto,
a che pro la mia emozione, l'ulcerosa
propulsione al buco del vulcano, al
vento stellare che soffia sul balcone
e sul grano, grido che annaffia come
pioggia nel canneto il cuore di letizia?
È il movimento d'ogni galassia quel
moto lieto che ti passa dentro e che
t'ammazza di delizia; le stelle sono il
mio sistro, tu sei l'arcano che serbo
nel mare; oceano di canfora, canoro
estro di liquirizia che si spande sulle
nuvole lontane; non cercare altrove
il tuo oro, tu non ti voltare in cerca
di te stesso; luccica in te, in noi due
ritrovati nell'eterno, il tuo astro..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

BAZOOKA NATIO

Bazooka natio..che m'esplode nel cuore,
quando il logorio tace sei tu, flutto vivace
che arrivi a scompaginare il pensiero.. E
più vero, più vero è il fluido non più nero
che sgorga dalla buca nella placenta, più
sincero, più sincero è l'occhio che chiuso
e sparato al velo si riapre tutto immerso
nel suo oro originario.. Scriverò io per te
il tuo diario, quando il magenta sorge in
basso dall'aurora; e quando senti che la
ghigliottina affiora, esulta sul mondo! È
un guizzo di luce che sul tuo sfondo ti
riduce – e di sapienza t'irrora..

FOLATA DI VENTO

La folata di vento
al mezzogiorno è quell'attimo
di pésca che abbonda
sull'altra sponda.

Il dòmino crolla,
s'acciacca il peso d'un cuore
ammalato; sei tu, mio
alito, in sé nato?

Si spacca il buio,
i capelli si staccan sotto l'urto
della sera; ti dico solo
C'è – e non più

non c'era.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

TRAMONTO D'OTTOBRE

Quando l'ultima lama di sole taglia
a metà il tetto d'un capannone dietro le case
e la tenebrosa ala della sera si stende,
rovisto tra gli echi de' fauni nel fogliame,
il B-52 dalle lamiere oscure s'accende,
e sulla via sterrata che verso valle scende
esplodono i crochi della compassione..
Un lampone è il cuore che riprende tra i rovi
a pulsare, l'ampolla di silenzio che
corrode i cassonetti traboccanti di cera..
Quando il raggio degli occhi come
per gioco tra gl'isolati divampati nel bacio
del tuo fuoco s'acquartiera, intingo l'anima
più innamorata nella sua immensa
acquasantiera.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Verso l'ora del tramonto in campagna.

RAPISCIMI

Rapiscimi.. come il getto selvaggio
di un'estatica onda che si disintegra sulla
spiaggia.. Partoriscimi.. come una grave
baraonda di nuvole da cui uno scampolo
di luce s'irraggia.. Costruiscimi.. come
una mansarda piena di vasi preziosi in cui
nessuno è mai entrato.. E mi vedrai felice,
intonato alla corda del tuo violino eterno
a elogiare il Mattino che col suo sole ti
omaggia; mi troverai vicino, denudato
della pena profonda che ti oltraggia, tutto
caldo di passione per la tua piena che la
terra inonda.. E mi udrai, dall'altro lato
della sponda, stare in silenzio a cantarti
muto, con l'aria di chi sempre ti ha
amato e conosciuto.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

CALDO ALITARE

Caldo alitare sulla veranda,
il tuo odore di lavanda è un'ombra
ricucita sul mio dolore che sa di
curcuma e ghirlanda, un'onda di
delicatezza che straborda nella
stanza e inchioda alla croce la
tenebra senza ormai voce..
Sporgi il capo dalla serranda,
l'elettrica danza è il corpo che do
alla foce in cui si slarga il mare,
e non temere se ti schiocca per
un istante il cuore, tenera noce..
nella sera che brinda all'Islanda;
la mia vanga lavora la tua terra,
è bene che lo sappia, soltanto
perché la menta s'espanda..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

FORSE UN DOMANI..

Si burla una malconciata luna
de' miei mille profili senza nome
stasera, oggi che rivango il tuo
eterno colore senza più un lume
della ragione; vedo l'incendio, là,
sulla torre, urlare all'incendio di
notti ferrose; il vuoto è così, un
dialogo col sole – poi verranno
le grandi piogge. E sul litorale
d'un nero che duole, andremo
in cerca di altre spiagge.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

UN'EVIDENZA

Chilometri e chilometri ci separano
dentro a questa bolla di pazzia..
Eppure saremmo così vicini, lo sai..
Barometri impazziti in quest'aria lieve
che attira a sé ogni monotonia..
Il mattatoio è aperto sull'erta sgradita:
posso dir di aver capito qualcosa
della Vita? Stare nel flusso, nell'ingoio
che travolge, travalicare barriere
indossando palloncini, virare verso lidi
sublimi e sentire che il dolore infine
si evolve.. Dentro a quale sogno sono
capitato per pensare di meritare
un lusso senza pene.. Ma il fosso è
la chiave per la risalita ed io non
dubito più che il tuo schiaffo sia per
il mio bene..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

CONTROCORRENTE

Preso il largo, ormeggio nella baia del rimoto –
lattescente oceano di smeraldo e quarzo azzurro;
nello slargo intoppo in un portale tuo, sussurro
di roteanti eliche – un erculeo e caldo vuoto.
Qui tutto è concorde e calmo e odora d'eucalipto –
scotennato è il tempo che sbadiglia e c'ingarbuglia;
galleggiar nel vitreo moto d'acqua, anguilla o aguglia..
Schiantami ancor, mentr'io il tuo mister stappo e decripto.
Gravido mio cactus, squilla al vento che ti chiama
dal quadrante opposto, isola immensa in seno al niente!
Lagrima mia, nel blu immersa, arteria del presente,
io t'inzuppo in me, sciroppo, albor che sempre t'ama!
Scatto, barca a vela, sulla scia de' vecchi spurghi –
son lontani i casermoni estrutti su astio e stoppia;
sbarchin tutti i paseri imbrattati d'ostia – scoppia
il petrolio a schizzo in me che monta su dai
gorghi.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Baia di Follonica in una sera d'ottobre.

LA VITA

La Vita è stridere e garrire,
incancrenirsi e rifiorire,
incenerirsi e ricomporsi,
sbiadire e ricomparire,
abbandonarsi e poi ritrarsi,
sfiorarsi e distaccarsi,
guardarsi e poi accecarsi,
toccarsi e rigettarsi,
laddove il vento suona la
sua lira fare e disfarsi
come il Cosmo che gira
...in eterno fermento.

DOPO IL VESPRO

Macina
la sera che s'indora
pensieri calanti
nel ventre della baia.
Tracima,
puntura di tracina,
il male; una lacrima
buca e feconda
l'ovaia.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

RIBELLIONE

Fuggirò tra le tue braccia e porterò una brocca
di mentuccia e pampini alla bocca del mio fiume,
quando la campagna umida e nera da un albume
pallido di sole sarà invasa e un blu che sciocca.
Tu alzerai la mia tarocca carta – un folle mazzo
di venture – nel piattume d'un teatrino andato..
La notte s'estingue ormai sull'uomo dilaniato..
Fresco è 'l vento e pingue ch'entra dal nostro palazzo.
Staccherò al pupazzo il capo e un tirchio ago di paglia
ficcherò ragliando dentro a un corpo che marcisce;
agonia beata, oh ulivo novo – addio! Fiorisce
sul paesaggio spoglio un'alba ancor che non si staglia.
Fuggirò oltre il tuo cancello a ruggir tra le lande
verdi senza ruggine più addosso o un vecchio manto;
non rimpiange il muggine le lagrime ch'ha pianto:
l'attende una mensa in carne e bionda di
vivande.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

CHISSA' QUALE CORSO

Chissà quale corso astrale persegui tu,
che non hai la forza di dire addio neanche
alle maledizioni più strane, chissà quale
vertigine mi coglierà ancora mentre svegli
l'opacità opale che m'avvolge nel cuore..
Chissà quale bagliore mi farà ammalare
di nuovo, con una lama di luce che fa male
all'anima, o se nell'empireo potrò abitare..
Mi darai tu le coordinate adatte a solcare il
mare in tempesta, m'affido alla tua destra
anche in mezzo al dolore, e m'arruolerai
tu nelle fila de' soldati che sonano la tua
celesta, fino a svenire tra i dannati, eppoi
rivivere, risalire dai silenzi tanto amati..
Chiamerò io ogni tuo giorno dì di festa, e
sulla testa avrai sempre una Stella Polare
come guida..In me non ci sono più grida..
Solo una voce guerresca di speranza
che a te stesso ti desta.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

POLIEDRICO

Brucia nel tormento, tra le briciole dell'odio,
anima mia, smonta il puzzle della tua esistenza;
il tombino esonda, il gas del cuore – oh penitenza! –
m'ha compresso e attendo un soffio d'arnica, di iodio.
M'è indigesto il mondo che tramonta; troppo grosso
è il malloppo che in me porto, ostaggio di malanni;
pioggia, o dolce ostetrica, dilava i vili inganni...
non vo' rosicchiar più nella cella un magro osso.
Scalcia nel fermento, tra le nuvole di piombo,
anima mia, esulta per il salto oltre corrente!
Due ghirlande d'ambra e tulsi porti addosso; il niente
già non ti spaventa più sul mare giù a strapiombo.
Ti confesso il fondo del burrone – e tu, mia Luce,
offrimi il tuo ascolto tra città gelate e polli
che si scannan per la morte; scalpita in me e bolli...
mentr'il freddo incontro a un altro autunno
mi conduce.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

BREZZA NUOVA

Sugli strascichi
d'un tempo consunto
alla madrepatria inneggi.. Ruspando,
anima, strisci sullo zenit, più lieve
che sentirti piangere
nel volturno del vespro profondo
o nel punto cavo di non ritorno,
più tenero che vederti come astro
luccicare in fondo al nero,
sia il benvenuto al primo forestiero
di turno, sotto alle lugubri parole,
e commuoverti con me nel celeste
lustro della terra,
nuova prole!

RECLAMO

Affaticato
dalla sequela di morte
quotidiana ch'annacqua
ogni cosa ti chiamo,
bramo, solo, ritto
sul selciato.

Sei tu, liso
ragazzo, il ramo del mio
melograno; la luminara, la
nebulosa di quel blu
anelato è qui, nel
tuo sorriso.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

ABBATTIMENTO

Sotto a questa cupa crepa gemi – e or ti contorci,
anima mia a pezzi, il tuono arranca dalla rocca;
quale magia nera t'ha impiccato e ancor ti tocca..
Solo vermi ho in bocca, una vergogna antica e sorci.
Grattacapo è il corpo che richiede la tua pioggia,
scarto d'oppio ignoto e spettro che ribussa al buio;
morto giaccio tra escrementi nel mio orinatoio...
Dove sei? C'è un'altra patria in terra, un altro alloggio?
E quel cranio tra i tralicci appeso, grigio perla,
mentr'in te mi sbrano e sbrino, che mi lancia occhiate
d'aspide e di marmo? Ansiose lacrime – e malate –
d'oro, il vostro filtro è un pugno che mi dà una sberla.
Sotto a questo ciel cinereo un non so che di buono
c'è – un berceau e una vergine che mi ricorda il cuore.
Perché mi scarnifico? Illusione è il tuo dolore..
Forse in mezzo al mar traspare un nastro di
perdono.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

INUTILE SBRODOLARTI

Inutile sbrodolarti addosso parole
di vecchia sartoria, o impelagarsi in un
nulla di fatto senza aver fatto i conti
con la mia quota di malinconia che
resta; meglio impallidirti con un verso
di gabbiano che vola via, con quel
marchio da bestia che m'hai messo sul
cappello quando nascevo già sperso;
lascio a te il testa a testa, la fragile
scommessa sulla vita e sul suo senso,
senza aspettarmi un consenso con
la ritrosia che è in te ad abbandonarti
all'Adesso; non è chissà che, sai che
di gesso sono le passioni, le eterne
tribolazioni che vengon come vento.
Inutile contare le ore che ti dividono
dal mio trapasso, tutto è accaduto già,
lo sai, nel recesso più nascosto
dell'anima; e non ti metto più davanti
a un divieto d'accesso se non vorrai
venirmi incontro all'ora della morte;
accetterò il decesso senza dannarmi
più, rispetto il tuo cuore più grezzo;
senza farti un dispetto.. rimarrò qui, il
male nel petto, ad aspettarti sempre
con una croce ficcata nel centro.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

SDRUCITURA

Dorme tramortito lo sbirro
dietro alle sbarre della galera,
attimo che sempre torna..

Si sforna dalle navali nubi
l'ombelico della sera, recido
con le lame del presente..

Amare le ore si fanno.. nel
grumo di gente che decade,
pomo autunnale di miseria..

Panno di cera, cuore, sei;
e male, piaga, fai che t'apri
giù intanto, coscienza di

non saper amare.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

FACCIA A FACCIA

Faccia a faccia col tuo tuono..
Navigo nel kimono di nubi che vanno
sopra la mia testa.. In festa è già
la campana che annuncia la vita alle
porte.. Perché scimmiottare la morte
che naufraga nella notte eterna..
Quando il vento sconvolge il mondo
con la voce dell'Evanescente..
Rinserra la mascella, stringi il nodo
del dolore, ma lascia aperte a me le
ante del cuore.. Petalo di rosa fugace
che posi nel fondo del niente, dimmi
se è ora di svanire..o di mutare
di nuovo pelle..

IL PUNTO

Dopo la frana
e il flagello del fuoco
mi accontento di poco,
una candela al buio.
Il gioco è per matti,
mischiati i tarocchi..
Il cuor si fa lino in
cieli d'acciaio.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

NON E' VERO CHE

Non è vero che il tuo fuoco è un'illusione..
Il rumore del mare porta un ruminare che sa
tutto ciò che contiene un'anima ilare..
Luminarie in quella voce oltre il confine..
Sotterrerai la tua rabbia dietro a un castello
di sabbia, brucerai in una danza al tramonto
esaltando l'agonia del mondo..
Le onde che sbattono in tondo, abbattono
ogni ferro della tua gabbia.. La tua pancia è
il ventre a cui mira il mio ritorno, in cui il buio
e il giorno si confondon senza fine.. Adesso
il campanello è pronto: lanciarsi dalla plancia
di comando nel dirupo.. Quel sospiro cupo
che dall'orizzonte arranca e annuncia tutto il
Meglio che ancora non c'è..
Avanza la paprica del cielo sulla piana..
Non piangerai più neanche una lacrima per
la tua razza umana.. ma solo per quella
distanza che ti separa da me.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

IMPEGNO

Ho preso l'impegno di scavalcarti al buio
sopra a tutti i fuochi intiepiditi della siepe,
senza indugiare in un vuoto che mi spieghi
il regno degl'angeli, con sillabe di pepe..
Tra le mille voci sul palco e lo schiamazzo
rinvenire una parola (affare da ciclope!),
un sasso che gettato nel fondo dell'abisso
riemerga a portare un'aurora tra le crepe.

L'ADEPTO

Oltrepassa città infernali,
le inferriate dei Carnevali
più bui; sorpassa alluvioni,
scorre sui pruni, fino alla
pancia de' suoi animali..
Scopre una danza di tuoni
che accende la radio nei
suoi polmoni; le vipere là
strisciano e cantan, quasi
invasate da vini australi..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

RIAVVOLGO IL NASTRO

Riavvolgo il nastro de' tuoi giorni
senza fine per addentarne un capo
nella musica impossibile che mi
frastorna le orecchie; vado, vago e
vogo nelle vecchie memorie, non
ti trovo come sole che a ogni alba
ritorna; il rogo in cui dilago forse
è uno pseudo-effetto della ricerca
eterna, che non può cessar sotto
alla corda vocale che vibra lassù..
Sta' tranquillo, però, me la cavo.. in
questo ilare viaggio a bordo della
vergogna.. Non ci son più piranha
o ragni a mordermi la cotenna.. E
chissà se più giù una volta, dal tuo
cablaggio, scenderà una cicogna
dolce ladra a riportarmi un geyser,
una scossa del tuo voltaggio..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

CADAVERI SEPOLTI

Cadaveri sepolti nel giardino
delle primizie emergono
al chiaro di luna improvviso,
residui di vizi imballati di
nulla in una spuma che vola,
e il mistero col suo colpo
di coda che viola le mestizie
imposte dalle gazze ladre..
Sorridi, bambino, al mio viso,
viola i papaveri si fanno in
silenzio, ambigui gli sprazzi
delle delizie che incontri..
Seguimi, stella trainante io, e
tu che m'incidi sul petto..
Il tuo urlo è la sfrenata gioia
d'una baccante che fuse
il suo cuore nel mio vino, ed
è poco rispetto a poche
cose infuse per sempre nel
divino diletto.. oh, Muse!

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

SENZA FORZAR LA MANO

Senza forzare troppo la mano, lasciati
condurre nell'esotico uragano, dove un
petalo di rosa fiorisce sulla sera o nella
tremula ombra ondeggia un melograno..
Più vera è la voce che mi tira via dal nero,
l'ordinario in sé estrapola dal ghirigoro
quotidiano; non voglio essere eroe da
calendario, solo unirmi all'erbaceo stelo
che cresce sotto l'egida del tuo sereno..
E smonterò pezzo per pezzo il cielo, con
forse una lacrima a fare il pieno di follia;
ma nel tuo solitario andare per la via, ti
rifonderò un più fertile terreno, il seno
della Vita che guarisce da ogni apatia.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

TRAVIAMENTO

Rinfrancato dal tuo incontro, franto, già allo sbando,
ti porgo il mio fianco – sgrondo sangue e tu lo sai;
mi rotolai, saltimbanco, in mezzo al fango – e ormai
a un fato beffardo offro e rimetto il bruto brando.
Sottobanco t'ho tradito al vento de' miei danni
menzogneri – e or voglio mangiar cenere nel niente;
striscio com'un caprimulgo, un rettile o serpente...
Pentiti e il pulsante schiaccia! Ah, orribili malanni!
Mi ritroverai, semplice e ignudo, in culo a un cupo
nido d'ippopotamo che sguazza nel suo stagno;
zoppico tra scarti umani! Al collo ho un grosso ragno..
Bestia, orsù, rivòltati! E giù salta dal dirupo!
Venere la luna arcuata, e un nomade in eterno
sono io, che sverno sotto il manto d'un ghiacciaio;
rimpolpato appena – oh calza appesa al tuo telaio! -
ti vo' dir: "Rattoppami!" – nel cuor regna
l'inverno.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

A COSA TI SERVIRA' MAI

A cosa ti servirà mai questa gelosia
tremenda, quando io sono qui a pensare
sempre a te.. Non è una faccenda di
banale cliché, il tuo alito lo sento vivo
e reale; il vapore della ferrovia già sale
dalla città in attesa d'una notte più dolce
che s'estenda.. Amo come selce la tua
limpida semplicità, la tua placenta senza
età che partorisce in me di continuo..
Un bambino ingenuo che ti reclama
bontà sono, un partenio che chiama alla
tua regalità, pur sbriciolandoti davanti
sbornie vili d'infedeltà.. Cammino su una
falce che mi taglia a metà se mi volto..
(a volte poco, troppo poco ti conosco)..
Non ti tormenterò più con le mie paturnie,
moverò le tempie drizzando i razzi al
tuo cannocchiale.. Le anime, sai, sono
arnie create a lavorare il miele della vita..
Chi muore soltanto s'infinita e va
godendo delle tue maree eburnee; ma
io ti giuro in nome del Padre: ti sarà tolto
il male che urla nella ferita.. Su nuove
orme porterò la tua barca sbandita.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

AVVICINATI A ME

Avvicinati a me, poggia la mano sui
peneri del cuscino mentre fuori
imperversa il vento, diamo un calcio
al tempo che strangola i moti
più teneri, siamo Uno
in questa notte di prigionia che
sembra non passare mai, fresco è il
profumo delle nuvole che si annunciano
più dolci degli occhi d'un samurai.
Avvicinati a me, con la fronte
disadorna da ogni cura, lascia
l'abisso che hai dentro alle tue spalle,
disgiungiti dal centro e ritorna,
in una spirale discontinua che muore,
e qualche miracolo vedrai
dalla tua altura farsi realtà, disperdere
tra le ceneri del male
ogni paura.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

MI RITROVERAI

Berrò la pioggia che scroscia dal rubinetto
de' tuoi occhi, io senzatetto che vaga per i
meandri del tuo cuore.
Applicherò una fascia intorno al tuo dolore
fino a estirpare i pidocchi che avvelenano
il tuo sguardo d'Uomo.
Per le campagne deserte, per le scivolose
vie, sempre mi troverai a braccia aperte in
Te, laddove proclamo

ogni giorno il tuo duomo.

TI AVVISTO

Ti avvisto, tenero pesce,
come infilo il capo nell'abisso,
nell'abside in cui smetto
di pensare a vuoto.
Ti avverto, tenero vento,
appena soffio via il tormento,
tormenta che ritorna se
verso il nulla nuoto.
M'hai stretto a te, folletto,
con la fiamma che t'arde nel
petto; amare, questo è il
frutto: te lo prometto.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

LIVREA NUOVA
(*Riscintillamento*)

Guarirò le tue verruche al vento dell'Oriente,
fiamma non più inscatolata in un tramonto triste;
le tue Azzorre eterne in quell'azzurro io le ho viste..
tu che leggi nel morire il cuor mentr'arde e sente.
Spennellerò il tuo riquadro ed un più dolce credo
con pannelli mi consacrerai d'occhi di sole;
non s'inarcherà più quella schiena che ti duole...
nel ginepro improvvido amerai il mio citaredo.
Sull'obliqua spiaggia una manciata d'egra luce
si riversa e nella frasca freme un dolce pianto..
tanto t'ho cercato, oh Dio, e ti trovo per incanto
qui, lungo un sentiero d'or che al mare mio conduce.
Riempirò la vasca al vespro di schizzi d'arancio
mentre m'inabisso e faccio spazio al tuo virgulto;
ti lascerò un trancio di narice blu e un singulto..
Oh, l'indulto, vago raggio! Oh, splendido
bilancio!

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

SEI TU?

Sei tu? Sono io?..
O siamo entrambi noi
queste ombre leggere
che si rincorrono sullo
sfondo rosso?..
Quel che fu fu, è arso
nel braciere, anche se di
cenere ne tieni
in mano ancor un pugno.
Sei tu? Sono io?..
O non è nessuno di noi
questo vuoto di tempo
in cui tutto tace e il
cuore s'è smosso?
È un barbaglio di luce
e un bimbo birbone che
sorride al vento..
Fuori dal cemento negli
occhi, l'oggetto che vedi
sono io come tu vuoi,
come io ti sento.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

MI SBIANCA IL VISO

Mi sbianca il viso l'alone dei difetti
non riusciti.. ai tuoi specchi fuoco do,
insolite smorfie di bambini straniti..
Se tu covassi un sogno di silenzio, di
lento ritorno al gioco dei violini arcani..
Andrei per la strada più vero, tra i cani
a nutrirmi di mistero, intenso odor
di maschio selvaggio.. Invece il nero
schiumare roco di melma alla gola..
Quel raggio che nel cielo s'immola..
E la terra umida, gora di ricordi strani
dell'antica trasparenza.. Pianoforte, il
do della morte nella sua sapienza..
Mi sbava il viso una goccia giù dagli
occhi, la raccolgo col tuo fiasco, ti
adesco col gancio.. Quando riesco,
ripesco un ampère di speranza..
quanto per me è abbastanza..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

NON CAMBIARE

Non cambiare canale alla radio
finché resti addormentato nella quiete
del mio vento, leggero è il tormento
d'esser uomo – lo senti? – tra le braccia
del silenzio che t'ha appellato ancora.
Non cambiare stazione alla bora
che soffia via il vecchio lungo la strada,
il mio apparecchio odora di mimosa
che sa sbocciare, se vuoi, ad ogni ora..
Non cambiare antenna nel nulla
in cui sta piantata la tua eterna rosa
che al mio fanale tutta s'indora e in cui
puoi posar, tu bambino, che culla..

NON MI RESTA CHE..

Di questo incedere verso l'oltremare
non mi restano che calcoli sballati,
ruzzoloni, reazioni nucleari, spazi
rispurgati dai veleni del cuore.
Pensaci tu a trainare la barca, se
il secolo in cancrena schianta nel nulla;
il tuo abbraccio è un'alga che mi stringe,
mi maciulla; gioca tu per me l'ultima
carta..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

AIUTAMI..

Vittime di antiche forme
di creta siamo, l'anima ridotta
a un animale a quattro zampe,
a una bussola errante senza
posa nel dolore, errori giganti,
vasi ambulanti senza in noi
qualcosa di grande ormai da
desiderare con ardore.
Aiutami a morire al calar
del sole, a vanire via come la
nuvola che non sa accorgersi
del vento, finché il torpore in
cuor mio non sappia torcersi.
Aiutami a mungerti l'amore
che ti move. Aiutami a non
distruggerti.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

ACCOSTA L'ORECCHIO

Accosta l'orecchio alle mie tende marine.. Quel fruscìo che ti sorprende al di là delle onde è il mio battito cardiaco eterno.. Ecco, fine si fa lo sguardo sul tuo sterno su cui la frusta del male cade ogni volta che la fede viene tradita.. Scosta il tessuto dalla tua piaga, il sale dilaga, gratta via l'acredine dalla vita, scrosta l'inquietudine a cavallo del mio girovita, mentr'il vento ti bisbiglia che tutto è in risalita.. Immischiarsi nella tua battaglia, un testa a testa con la morte vestita da angelo, scornarsi come bruti capodogli in fondo al mare.. Per ridonarsi poi alla superficie, a una sorte più matura, forte della presenza di scogli da superare, ma senza perdersi più in un bicchiere di paura..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

NON M'IMPORTA

Non m'importa indossare tacchi a spillo
se m'inviti a danzar sulla tua musica in festa..
Avere una balestra piuttosto, sulle spalle,
con cui colpire il birillo della più mesta morte,
e un giglio infilato nella taschetta invece
di una pochette; a me basta scastrarmi da
me stesso, inalberarmi per vie estranee alla
massa terrestre, districarmi da ipocrisie
e decrepite ritrosie a crepare in fondo alla tua
cesta; ciò che resta del ballo lo dono a Te,
senza gesta eclatanti di cui gloriarmi il capo,
una testa che luccica del tuo intelletto, un
lenzuolo rifinito di una voce più fresca con
cui indorare il letto.. e una giravolta da far
sul perire del mondo mentre tu mi tieni
stretto.. a Te.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

MIRACOLO

È una lama di gaudio profusa
scintillante al buio
d'una spiaggia di voci alla rinfusa.

L'angolo s'allunga in fondo alla strada,
la danza di frattali dilaga
frangendo gli occhiali appannati.

Gli annali dell'emisfero cadono,
stridono i canali e s'allaga,
allega una lacrima.

Il Bosforo si orna di eterni
fanali.

RI-VELARSI

Il tuo morso d'amore,
una scheggia che trafigge gli occhi
sbiancati prima da un terrore
cui non so dar nome.
Osmanti sveleniti sulla strada
si svelano col loro immenso afrore.
Tremano i tiranti del ponte,
le anatre starnazzano tra le piante
facendo a gara per una briciola di
gloria insignificante.
Sull'arco aperto de' tramonti i
gabbiani, il tuo canto d'amante
che cade, diamante più prezioso
d'ogni storia: una lacrima..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

PESA LA TUA ASSENZA

Pesa la tua assenza
come un'ombra sul cuore,
provo a sradicare turbolenze vane
dal varco oscuro al quale t'attendo,
uno sguardo al sole, mi stendo al
vento e cedo a quella voce che mi
dice di amare.
Amare non saranno più le ore di
silenzio intrise,
immune dal colore della vita non più
il tuo abitare in me..
Un'onda di pace
soltanto dal mare, mille sorprese sul
tuo altare da svelare, e un grande
sottile dolore nel petto
a raccontarti la tenerezza che avresti
sempre voluto
dare.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

RASENTI IL PENSIERO

Rasenti il mio pensiero,
ci sei dentro e batti dentro
nel nero com'un uragano,
le piaghe fanno male ma il tuo
sorriso non è più lontano
come un tempo. Vorrei
svernare sotto una grotta di
cemento, mentre la gente dorme
il sonno più profondo che
esista, e risvegliarmi vento, alito
di mare che chiama il bioccolo
dell'onda in gestazione,
o momento di luce che
glorifica il miracolo del
cambiamento.

TUTTA QUI

La Vita è tutta qui,
in questa manciata di sabbia
che ti si sfoglia tra le dita,
baciata dall'alba che sorge
dietro alla piana ingrigita,
mentre l'occhio guarda cavo
all'abbandonata spiaggia.
La morte è tutta qui,
in questo lampo di dolcezza
che ti riconsegna a me, alla
brezza selvaggia, mentre
dalla grotta un pezzo di
cuore s'azzarda e s'irraggia
come un urlo d'amore.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

RASENTA LA FOLLIA

Rasenta la follia, una follia
quasi senz'ali, quel tuo sguardo
che si tormenta alla mia cecità..
Furibonda l'altezza delle case
mi allerta della tua perdita che
incombe tremenda sul cuore..
Sfinito accendo i fanali.. per
rompere la nebbia che stringe
i reni; arranchiamo tutti, tutti
anime speciali, verso altri con
la preghiera di farci sentire
speciali.. Ma la marea s'innalza
e i campi restano all'oscuro..
E tu mi dici che l'Eterno è un
mistero che incalza sicuro..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

RIVERNICIATO

Il capo sotto la sabbia
come sogliola rintanata
nella sua inerzia antica.

Una giuggiola dolce
la tua mano, cromatica
amica del buio, ti rialza.

Oscura la vergogna va
a caccia della notte.

L'orata luccica sul bordo
della barca, la panatura
è pronta della focaccia..

Spegniti ora, morte,
candela senza faccia.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

TRENTANOVE ANNI

Guizzati via come farfalla
questi anni, qualche fardello forse
l'ho deposto nel cesto, sarà
stata la novità di sole che bazzica
ne' soggiorni areati, una giravolta
o un abbraccio ricevuto in quei
pochi girotondi realizzati.
Non ho più fretta, né presto
più attenzione se il sole tra i chiaroscuri
del paese mi riserva verso sera
ancora malanni – o se vuole
svegliarmi guerriero dopo lunghi
placidi sonni..
La vita è quel diadema di giorni
che solo tu coi tuoi dolori levigati
e dedali spumeggianti di delirio
ingemmi.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

VIVERE

In questo modo,
ritirati in covi di tarantole
viviamo, infusi senza più ossigeno da inalare,
lasciando passare i geni delle lampade
sulle praterie dell'anima affamata
d'aria vergine.
Ci guarda uno spicchio di luna dalla
lungaggine delle ombre, spiffero di
luce che ci ricorda che la bellezza
cresce sempre al margine d'una pupilla
nera, lucidata dalla sua
ruggine.

ASPETTERO'

Aspetterò
che le volpi rientrino nei loro nidi
per intrufolarmi nella tua sequoia,
che i gamberi estivi esalino il loro
aroma per inebriarmi del sale de'
tuoi lidi e fugar la noia, che quella
sbavatura che stona sulla tovaglia
si dilegui, mentre si srotolano le
passioni sulla stuoia del tuo cielo.
Immobile in guardia lungo il velo
che squarcia gl'ulivi, sarò il boia
di me stesso, di quel me che non
lancerà gridi

mentre del suo dolor si scuoia.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.